

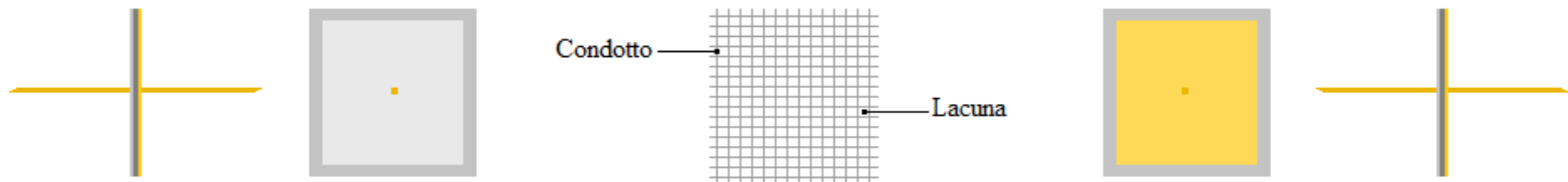
**T . I . E . R .**  
**EXPERIMENT**  
**FN 22**

T.I.E.R. Experiment 7 FN 22 non è preservato da nessuna esclusiva.

Composizione: due wafer con impedenza variabile effetto diodo  
per favorire il drenaggio unidirezionale degli elettroni.

Reti in acciaio inox con sezioni mm 1x1 diametro filo mm 0,1

Dimensione dei wafer mm 25 x 25

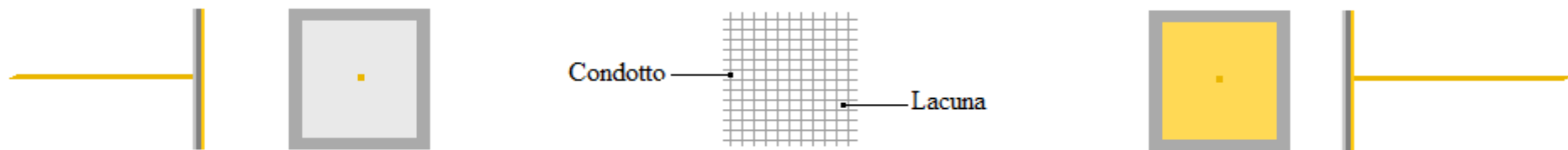


Rete d'acciaio fra uno strato in alluminio e uno in rame adesivi con perimetro 25x25 più altro strato in alluminio e rame con perimetro 21x21 sui pertinenti lati del wafer, bordare il perimetro con nastro adesivo, applicare un ulteriore strato in alluminio e rame sugli attinenti lati fino a coprire in parte il bordo del nastro adesivo, fissare con alluminio e rame adesivi un filo in rame laccato sui due lati dei wafer, togliere la lacca nei due estremi del filo.

Composizione: tre wafer con impedenza variabile effetto diodo  
per favorire il drenaggio unidirezionale degli elettroni.

Reti in acciaio inox con sezioni mm 1x1 diametro filo mm 0,1

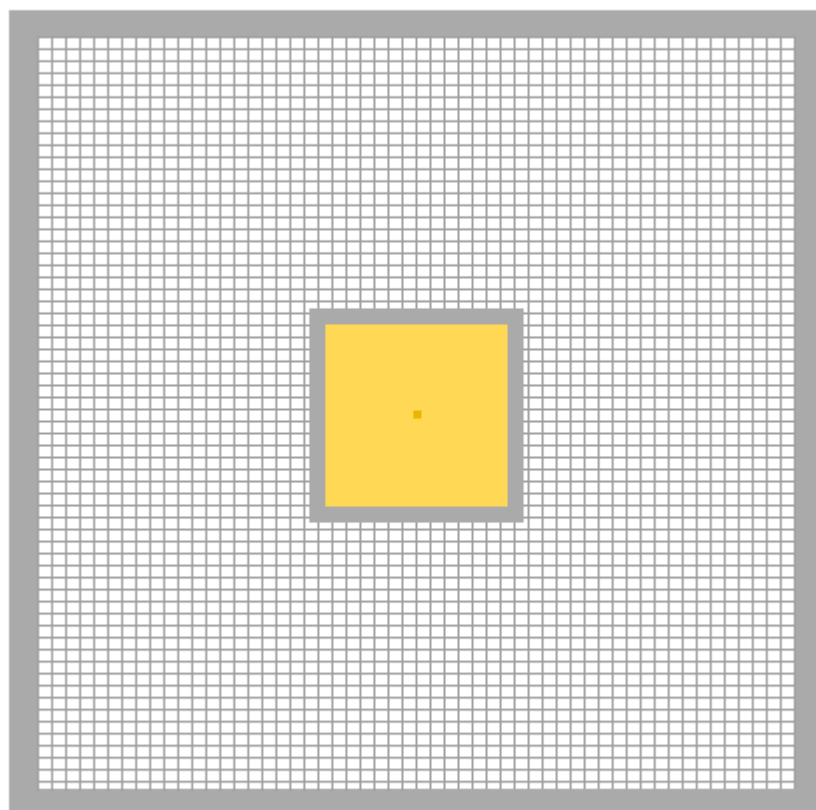
Dimensione dei wafer mm 20 x 20



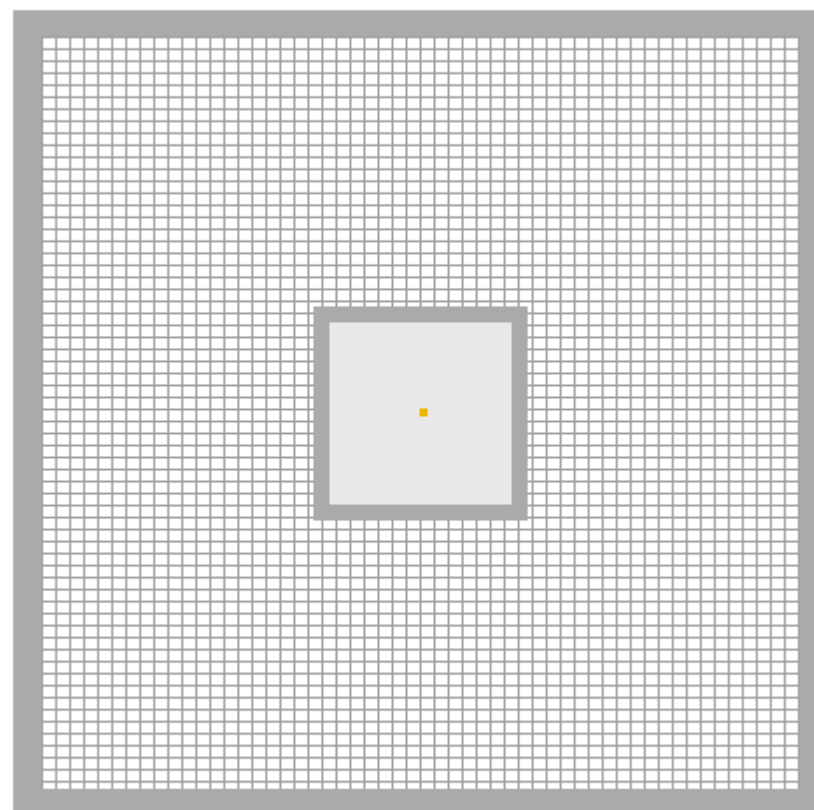
Rete d'acciaio fra uno strato in alluminio e uno in rame adesivi con perimetro mm 20x20 più altro strato in alluminio e rame con perimetro mm 16x16 sui rispettivi lati del wafer, bordare il perimetro con nastro adesivo e applicare un ulteriore strato in alluminio e rame sui relativi lati fino a coprire in parte il bordo del nastro adesivo. In totale 3 strati in alluminio su un lato e 3 strati in rame sull'altro, dopo fissare i fili in rame con uno strato in alluminio e uno in rame.

Applicazione dei wafer effetto diodo per favorire il drenaggio unidirezionale degli elettroni.  
Rete in acciaio inox con sezioni mm 1x1 diametro filo mm 0,1 Bordare i quattro lati della rete con nastro adesivo

LATO A



LATO B



La posizione dei due wafer mm 25x25 sulla rete mm 100x100 deve avere il seguente ordine: sul lato A appoggiare lo strato in alluminio e sul B quello in rame.

Vista in sezione  
dell'impianto

Coprire il filo con  
guaina in plastica

Considerare il corpo  
bene involuppato per  
favorire il flusso termico  
in direzione del suo asse

Blocco in polistirolo espanso  
dimensioni mm 100x100  
spessore mm 60

Polistirolo compatto  
spessore mm 30

Supporto in legno

Tenere bene  
pressati i due  
blocchi contro  
i wafer mm 25x25

Filo in rame laccato  
diametro mm 0,5

Direzione del flusso  
monodimensionale

Blocco in marmo o granito  
dimensioni mm 100x100  
spessore mm 60

Rivestire la struttura  
tranne estremi A B

A differenza del primo esperimento FN 22 nella seconda sperimentazione viene messo in luce un contesto non ancora chiarito in ambito scientifico ossia come in realtà si comportano i flussi elettromagnetici sulla superficie terrestre dopo avere lasciato le proprie polarità, e quali potrebbero essere le soluzioni ammissibili a disdetta delle teorie avanzate finora. Dentro la sfera la direzione del flusso monodimensionale degli elettroni dubito sia spinto da modifiche quindi si dirige dal polo antartico verso il polo artico eppure una manifesta inversione delle polarità potrebbe avvenire in modo ricorrente in prossimità dell'equatore dal momento che sulla crosta terrestre i flussi degli elettroni hanno andamenti speculari in due specifiche direzioni, quello scaturito dal polo antartico verso la zona meridionale dell'equatore in quanto suddetta polarità essendo positiva può orientare i suoi elettroni sia all'interno che all'esterno del pianeta, mentre l'altro flusso di elettroni provveduti dal polo artico verso il margine settentrionale dell'equatore, come se le relative correnti scontrandosi lungo la linea equatoriale formassero a fasi alternate una corona di frangenti sinusoidali senza replicare il loro ciclo antecedente, cioè le emissioni elettromagnetiche dopo essere uscite dal flusso monodimensionale interiore al pianeta non rientrano in esso ma si propagano nello spazio come onda gravitazionale imprimendo alla sfera una roteazione sul proprio asse, per ottenere l'esperimento è stata mantenuta buona parte della struttura precedente nondimeno i wafer esterni a impedenza variabile effetto diodo in funzione delle polarità terrestri sono stati tenuti separati e disposti in diagonale sopra una superficie quadrata in cartoncino ricoperto da un compatto strato in grafite ottenibile con matita da disegno, meglio usare una mina abbastanza tenera per distendere la grafite con semplicità, invece fra gli angoli della diagonale opposta è stato situato un terzo wafer con impedenza variabile effetto diodo imitando la linea dell'equatore e unitamente compire una quadrupla di valori, a connessioni terminate è stato applicato sul terzo wafer sostanza tensioattiva ossia sapone sciolto con pochissima acqua per appurare la tensione accumulata nel relativo segmento il quale ha esibito valori ben definiti, mentre nei restanti wafer i valori erano pressoché nulli anche con l'aggiunta di sostanza tensioattiva, in pratica la tensione si è raccolta sulla diagonale fungente da equatore, le seguenti prove hanno fissato stessi dati.

# SCHEMA QUADRIVETTORE

A B  
FLUSSI  
ELETTROMAGNETICI

E  
SUPERFICIE  
TERRESTRE

D  
ONDA  
ELETTROMAGNETICA

C  
LINEA  
EQUATORIALE

